

Cosa succedrebbe se la Verkhovna Rada mettesse al bando la Chiesa ortodossa ucraina?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 5 aprile 2024

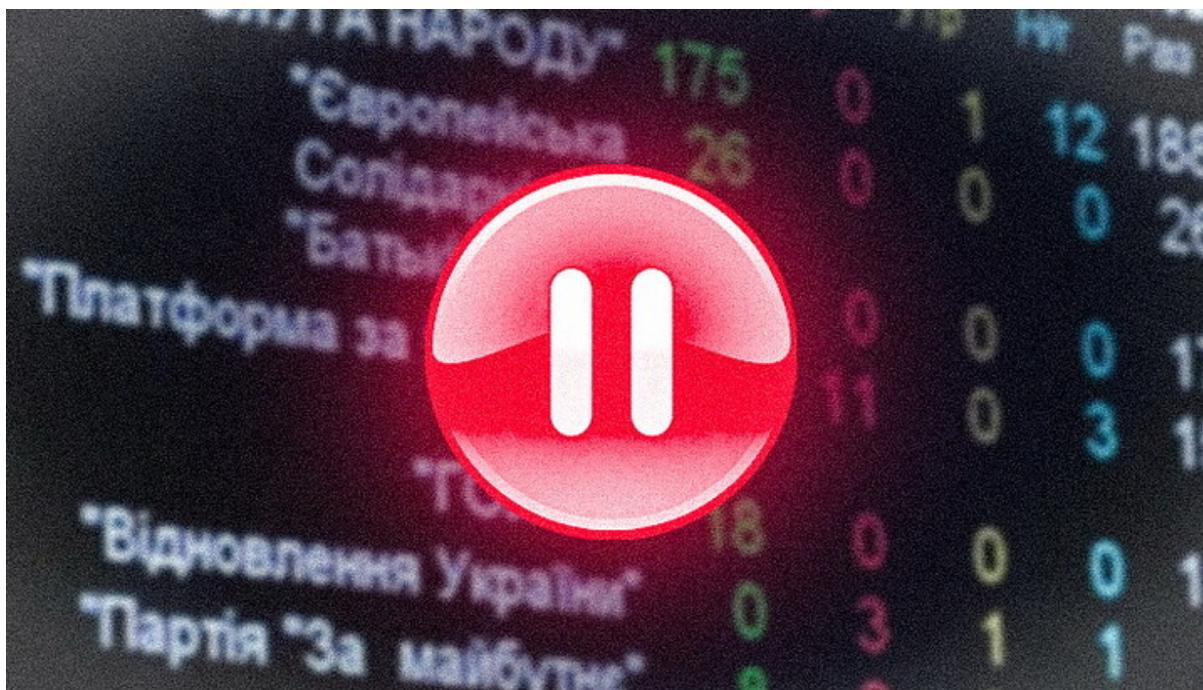


foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Mentre è sospeso il disegno di legge n. 8371, che potrebbe scadere da un momento all'altro. Come potrebbero svolgersi gli eventi se fosse ancora passato? Discutiamone.

Nell'articolo "[Perché le autorità non hanno ancora bandito la Chiesa ortodossa ucraina?](#)", abbiamo analizzato le difficoltà che il governo sta affrontando nel tentativo di approvare la legge n. 8371 sul divieto della Chiesa ortodossa ucraina, nonché cosa sta facendo per superare questi ostacoli. Per comprendere la logica di questi sviluppi, dovremmo rispondere alla domanda: perché le autorità hanno bisogno di vietare la Chiesa ortodossa ucraina?

Perché vietare la Chiesa ortodossa ucraina?

L'incoerenza delle narrazioni ufficiali secondo cui la Chiesa ortodossa ucraina è subordinata alla Chiesa ortodossa russa e costituisce una quinta colonna è ormai evidente. Anche coloro

che invocano con fervore la lotta contro i "preti di Mosca" comprendono che i fatti contraddicono questa narrazione. I "sacerdoti di Mosca" non possono pregare per la preservazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, non possono benedire i credenti affinché si uniscano ai ranghi delle Forze Armate ucraine, non possono raccogliere fondi per automobili, munizioni e altre necessità per i nostri soldati in prima linea.

La Chiesa ortodossa ucraina non è governata da Mosca e adotta documenti ufficiali che contraddicono direttamente le posizioni della Chiesa ortodossa russa. Pertanto, la tesi secondo cui la Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe essere bandita per eliminare l'influenza di Mosca non è corretta.

Quando nel 2018 Petro Poroshenko avviò la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", coloro che erano al potere erano fiduciosi che sarebbero riusciti in una "guerra lampo" e che con azioni rozze ma decisive avrebbero costretto tutte le denominazioni ucraine che si definivano ortodosse a unirsi in un'unica struttura, controllata dallo Stato e pronta a soddisfare la volontà delle autorità. Ma non ha funzionato. Per oltre cinque anni, nonostante tutte le privazioni, le pressioni delle autorità e degli attivisti, la violenza, le minacce e la diffamazione nei media, la Chiesa ortodossa ucraina è stata ostinatamente riluttante ad aderire alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Le argomentazioni della Chiesa ortodossa ucraina, secondo cui la Chiesa non può unirsi agli scismatici semplicemente per il capriccio di chi detiene il potere, e i vescovi ordinati canonicamente non possono unirsi agli impostori anatematizzati, sono incomprensibili per le autorità. Queste considerano la Chiesa come un'organizzazione sociale. Ma è già chiaro ai funzionari statali che non sarà possibile unificare la Chiesa ortodossa ucraina e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tutto è andato troppo oltre. Oltre alle discussioni sull'insolvenza canonica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ci sono molte ferite, insulti, sequestri di templi e altre azioni sgradevoli da parte di questa organizzazione.

Una grande quantità di odio e malizia è stata riversata sui credenti della Chiesa ortodossa ucraina. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha rivelato molto chiaramente la sua essenza. Pertanto, anche la tesi di bandire la Chiesa ortodossa ucraina per unirla finalmente alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è sbagliata.

Non è corretta la tesi, che segue logicamente dalle precedenti, secondo cui il divieto della Chiesa ortodossa ucraina è necessario per consolidare la società ucraina. Negli ultimi anni è diventato chiaro che la persecuzione contro la Chiesa ortodossa ucraina non unisce ma divide la società.

Cosa resta allora? Perché le autorità si sforzano ancora di vietare la Chiesa ortodossa ucraina?

In primo luogo, c'è l'inerzia delle decisioni statali e la riluttanza o incapacità delle autorità ad ammettere i propri errori. Forse, se nel 2018 le autorità avessero saputo che non ci sarebbe stata alcuna "guerra lampo" per unire le confessioni, che ciò avrebbe portato a ciò a cui stiamo assistendo ora e, soprattutto, che Poroshenko non sarebbe stato in grado di vincere le elezioni cavalcando la questione della chiesa, non avrebbero giocato questa carta.

Ma avendo detto "a", è molto difficile non dire "b". Non è consuetudine ammettere i propri errori politici; l'eredità dell'Unione Sovietica non è stata ancora sradicata. Lo Stato continua a premere sulla Chiesa, nonostante l'inutilità di questi sforzi. Ma questa non è la cosa principale.

In secondo luogo, le autorità non hanno bisogno del risultato, ma del processo. Un processo che può essere attivato o rallentato. La lotta contro la più grande denominazione del Paese è un'occasione di informazione capace di mettere in ombra altre notizie, reindirizzando l'attenzione della società da altri problemi alla lotta contro i "preti di Mosca".

Da un lato, la Chiesa è sufficientemente indifesa (almeno questo è quello che pensano le autorità) per opporre una forte resistenza, il che significa che può essere combattuta impunemente. D'altra parte, è abbastanza numeroso e influente da farlo sembrare davvero su larga scala.

Pertanto, le autorità inaspirano la questione della Chiesa per nascondere dietro questo evento mediatico i propri fallimenti nell'economia, nella politica interna o al fronte.

Una probabile ragione per un altro attacco alla Chiesa è una possibile tregua nella guerra, alla quale l'Ucraina viene spinta da forze influenti in Occidente, e con la quale una parte della società ucraina, quella più attiva, è categoricamente in disaccordo. Se le autorità negoziano un cessate il fuoco, dovranno distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica e reindirizzare il suo malcontento in un'altra direzione. La Chiesa è perfetta per questo scopo.

In ogni caso, le autorità dimostrano un atteggiamento consumistico nei confronti della Chiesa, credendo di poter risolvere i propri problemi a sue spese. Ma la Chiesa nel suo insieme e ogni credente individualmente devono mantenere una visione diversa della Chiesa: è il Corpo di Cristo, unendosi al quale si può raggiungere con Dio l'eterno Regno dei Cieli.

Consideriamo ora i possibili ulteriori sviluppi della situazione se le autorità decidessero ancora di approvare la legge n. 8371 che vieta la Chiesa ortodossa ucraina. Inizieremo con gli scenari meno probabili.

Scenario n. 1: la Chiesa ortodossa ucraina sarà portata fuori dalla linea di tiro

Nel disegno di legge n. 8371 non si fa menzione della Chiesa ortodossa ucraina. Lo schema del suo divieto ai sensi di questo disegno di legge è descritto in dettaglio nell'articolo "[Il disegno di legge Shmyhal: come vietare la Chiesa ortodossa ucraina in 4 mosse](#)". In breve, il piano si riduce prima a vietare in Ucraina le attività delle organizzazioni religiose governate dalla Federazione Russa e poi a riconoscere la Chiesa ortodossa ucraina come organizzazione di questo genere.

Le autorità potrebbero decidere di fare la prima e non la seconda, almeno per ora. Non ha importanza il fatto che già un esperto religioso del DESS del Ministero della Cultura abbia riconosciuto la Chiesa ortodossa ucraina come parte della struttura della Chiesa ortodossa russa, poiché ciò è stato fatto prima dell'adozione della legge n. 8371.

La nuova perizia potrebbe avere all'incirca la seguente formulazione: "Al momento non è stato trovato alcun fatto che confermi che la Chiesa ortodossa ucraina abbia un centro di

governo in Russia". Cioè, la Chiesa ortodossa ucraina non è vietata in Ucraina.

In uno scenario del genere potrebbero esserci diversi momenti favorevoli per le autorità. In primo luogo, la tensione nella società si allenta. In secondo luogo, vengono rimosse le accuse di violazione della libertà di religione fatte dai partner occidentali. In terzo luogo, ciò non significa la fine delle persecuzioni e delle pressioni sulla Chiesa. Dopotutto, "i fatti che confermano che la Chiesa ortodossa ucraina ha un centro di governo nella Federazione Russa" possono essere rivelati in qualsiasi momento opportuno.

Inoltre, potrebbero continuare tutte le azioni degli attivisti riguardanti i sequestri di chiese, la violenza fisica impunita e i trasferimenti illegali di templi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", così come la "liberazione" della Lavra delle Grotte di Kiev e la campagna per screditare la Chiesa ortodossa ucraina nei media.

La ragione per considerare questo scenario improbabile ma possibile è data dalle parole di V. Elenskij, capo della DESS, il quale ha affermato che lo Stato non richiede alla Chiesa ortodossa ucraina "né un cambiamento di calendario né di lingua liturgica, né l'adesione a un'altra Chiesa, né una dichiarazione di autocefalia. L'unica condizione è rompere i legami con il Patriarcato di Mosca".

Tale rottura, vale a dire la rottura dei legami amministrativi, pur preservando l'unità eucaristica, ha avuto luogo il 27 maggio 2022 al Concilio della Chiesa ortodossa ucraina a Feofanija. Le autorità potrebbero considerarla una base sufficiente per riconoscere l'indipendenza della Chiesa ortodossa ucraina, magari con alcune riserve proprie.

Scenario n. 2: Unione con un'altra Chiesa locale

In caso di divieto, la Chiesa ortodossa ucraina può convocare un altro Concilio e decidere di sottoporsi all'omoforio di qualche altra Chiesa locale, come quella polacca, romena o bulgara. Tale decisione può essere accompagnata da formulazioni come "temporaneamente", "in base alle circostanze" e così via. In teoria, ciò dovrebbe alleviare le accuse delle autorità contro la Chiesa ortodossa ucraina riguardo ai legami con la Chiesa ortodossa russa, ma è già stato detto che queste affermazioni non sono la vera ragione della persecuzione.

Anche questo scenario è improbabile, come il precedente. In primo luogo, potrebbe causare una confusione canonica ancora maggiore. La Chiesa ortodossa russa certamente non acconsentirà a tale opzione, il che significa che la Chiesa locale che accetta la Chiesa ortodossa ucraina sotto il suo omoforio potrebbe trovarsi ad affrontare una rottura della comunione eucaristica e altre spiacevoli conseguenze. Alcune Chiese locali potrebbero riconoscere il passo, mentre altre no.

In secondo luogo, di conseguenza, ciò ostacolerà il dialogo pan-ortodosso complessivo, che il Patriarcato di Gerusalemme e autorevoli vescovi di altre Chiese locali stanno cercando di stabilire (finora senza successo).

In terzo luogo, potrebbe introdurre divisioni all'interno della stessa Chiesa ortodossa ucraina. Alcuni potrebbero essere d'accordo con tale transizione, mentre altri no.

In quarto luogo, le eparchie della Chiesa ortodossa ucraina in alcune regioni potrebbero sentire di "passare alla Chiesa sbagliata". Per esempio, se ci si unisce alla Chiesa polacca, le comunità romene nell'eparchia di Chernovtsy-Bucovina possono dichiarare di voler aderire alla Chiesa romena.

Tuttavia, se la Chiesa ortodossa ucraina si trova di fronte all'alternativa tra un divieto totale, l'espulsione da tutte le chiese e i monasteri, la privazione delle proprietà e il passaggio a una posizione illegale con la minaccia di procedimenti penali, oppure sotto l'omoforio di una Chiesa locale con tutti i rischi sopra descritti, allora uno scenario del genere potrebbe benissimo essere implementato.

Scenario n.3: Resistenza continua = Confessione

Se ricordiamo i primi secoli del cristianesimo, durante i periodi di persecuzione, la Chiesa non aveva la possibilità di rifugiarsi sotto l'omoforio di qualcuno o di dimostrare, nell'ambito di una competenza religiosa, di non rappresentare una minaccia per la sicurezza nazionale dell'Impero Romano di quel tempo. La Chiesa aveva una sola scelta: cessare di esistere o continuare a vivere, affidandosi alla volontà di Dio.

La Chiesa non ha ideato strategie per uscire dalla situazione, non si è impegnata in una pianificazione a lungo termine; ha semplicemente vissuto giorno per giorno.

Ogni giorno soffriva di stenti, alcuni credenti erano sequestrati e gettati in prigione, altri erano torturati a morte, altri erano privati delle loro proprietà, e così via. Ma il resto dei cristiani viveva, credendo in Gesù Cristo, si riuniva per il culto e seguiva i comandamenti di Dio. E venne il giorno in cui la persecuzione cessò.

Oggi, uno scenario del genere sembra il più probabile. Il divieto della Chiesa ortodossa ucraina è un processo molto lungo composto da molte fasi. In primo luogo, è necessario approvare la legge n. 8371, poi condurre una perizia religiosa e dichiarare che la Chiesa ortodossa ucraina è governata da Mosca, quindi chiedere alla Chiesa ortodossa ucraina di eliminare tutti i legami con la Chiesa ortodossa russa, quindi portare il caso in tribunale e così via. Ciò, inoltre, deve essere fatto nei confronti di ogni comunità ecclesiale, di ogni monastero e di ogni istituzione educativa. In ogni fase ci saranno ricorsi, controversie legali, ricorsi ai tribunali e alle forze dell'ordine. Per ogni tentativo di impadronirsi di una chiesa, ci sarà un tentativo da parte dei credenti di difenderla.

Tutto ciò sarà accompagnato da appelli alle organizzazioni internazionali per i diritti umani e dal tentativo di dimostrare alla società che la Chiesa non minaccia la sicurezza nazionale ma anzi la rafforza. La Chiesa vivrà e resisterà alle azioni illegali e ingiuste contro se stessa nel quadro della legge ma con tutti i mezzi disponibili.

Durante le persecuzioni nell'antichità, nonostante l'atteggiamento parziale della società dell'epoca, sia tra la gente comune che tra le élite, la Chiesa ha costantemente cercato di dimostrare la propria innocenza. Gli apologeti della Chiesa scrissero trattati filosofici, lettere all'imperatore, in cui spiegavano la loro fede e il loro diritto di professarla. Sul piano interpersonale, i pagani videro la vita pia dei cristiani e gradualmente abbandonarono i loro pregiudizi.

Anche sul piano giuridico i cristiani tentarono di fare appello al sistema giudiziario e amministrativo dello Stato romano.

Un sostegno significativo nella difesa dei propri diritti fu, tra l'altro, la posizione della legislazione romana, secondo la quale un accusatore, se non era in grado di provare la propria accusa, riceveva la stessa punizione prevista per le accuse mosse.

Se solo ora, per l'incapacità di provare le accuse di collaborazione contro la Chiesa ortodossa ucraina con l'FSB, gli accusatori ricevessero una condanna ai sensi dell'articolo di "tradimento": tali accuse sarebbero immediatamente nulle.

La Chiesa agirà in modo simile oggi. L'apostolo Pietro diede queste istruzioni ai cristiani che erano ingiustamente perseguitati: "Chi vi farà del male, se siete desiderosi di fare il bene? Ma anche se soffrite per ciò che è giusto, siete beati. Non temete le loro minacce; non temete né abbiate paura. Ma nel vostro cuore venerate Cristo come Signore. Siate sempre pronti a dare una risposta a chiunque vi chieda ragione della speranza che avete. Ma fatelo con dolcezza e rispetto, mantenendo la coscienza pulita, affinché coloro che parlano con malizia contro la vostra buona condotta in Cristo, si vergognino delle loro calunnie, perché è meglio, se questa è la volontà di Dio, soffrire facendo il bene che facendo il male..." (1 Pt 3:13-17) .

Vale la pena prestare particolare attenzione alle parole sul rispondere con gentilezza a tutti coloro che chiedono conto a noi (cristiani). Questo si dice non tanto di coloro che si interessano al cristianesimo, ma di coloro che avanzano pretese contro la Chiesa, cioè contro i suoi nemici. L'apostolo Pietro dice che anche noi dobbiamo spiegare loro, con calma e saggezza, in cosa consiste la nostra fede e perché ci comportiamo in questo modo e non in altro modo. La posizione "è inutile dir loro nulla e dimostrare nulla" è comprensibile dal punto di vista umano, ma non è condivisa né dalla Sacra Scrittura né dall'esperienza della Chiesa antica. Siamo quindi destinati a rispondere agli attacchi malevoli con una spiegazione calma della nostra posizione e a rispondere al male con gentilezza e preghiera.

La nostra forza principale risiede nella fedeltà a Dio e nell'unità della Chiesa. Finché saremo uniti, finché i nostri nemici non riusciranno a dividerci in parti in guerra, finché ci realizzeremo come la vera Chiesa ortodossa locale ucraina, non potremo essere sconfitti.